



15 novembre 2020
XXXIII domenica del tempo ordinario
IV GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

PREGHIERA IN FAMIGLIA

ENTRIAMO IN PREGHIERA

Signore, apri le mie labbra **e la mia bocca canterà la tua lode,**
La mia preghiera giunga fino a te; **tendi, Signore, l'orecchio alla mia preghiera.**

Mentre si accendono due ceri posti al centro del luogo di preghiera, si prega insieme il seguente salmo.

Rit. Beato chi teme il Signore.

Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene.

Beato chi teme il Signore.

La tua sposa come vite feconda nell'intimità
della tua casa; i tuoi figli come virgulti
d'ulivo intorno alla tua mensa.

Beato chi teme il Signore.

Ecco com'è benedetto l'uomo che teme
il Signore. Ti benedica il Signore da
Sion.

Possa tu vedere il bene di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita!

Beato chi teme il Signore.

dal salmo 127 (128)

O Padre, che affidi alle mani dell'uomo tutti i beni della creazione e della grazia, fa' che la nostra buona volontà moltiplichi i frutti della tua provvidenza; rendici sempre operosi e vigilanti in attesa del tuo giorno, nella speranza di sentirci chiamare servi buoni e fedeli, e così entrare nella gioia del tuo regno. Per Cristo nostro Signore. **Amen!**

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 25, 14-15.19-21)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.

Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.

Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi

parte alla gioia del tuo padrone”.

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO

Alla conclusione dell'anno liturgico, giunge il momento di "tirare le somme" del cammino percorso. Per questo il Vangelo ci invita a riflettere sul nostro modo di rispondere al Signore che "chiama". Egli mette nelle mani di ciascuno dei "talenti", cioè delle possibilità, delle capacità, delle opportunità. A noi la responsabilità di farli fruttare, mediante un serio e generoso impegno, lungo tutta la nostra vita.

Celebrando la solennità di Tutti i Santi, abbiamo fatto memoria di tanti uomini e donne che; in epoche e situazioni diverse, hanno davvero saputo mettere a frutto i talenti che Dio ha affidato loro, meritando alla fine della vita di sentirsi dire dal Signore: «Bene, servo buono e fedele [...] prendi parte alla gioia del tuo padrone» (Mt 25,21). Il loro esempio luminoso e concreto ci spinge ancor più a vigilare costantemente per non cadere nella tentazione di credere che basti "aver ricevuto" per "stare a posto". Non è così. Ogni dono ricevuto da Dio è anche una chiamata a portare frutto, a impegnarsi con generosità perché quel dono cresca e si moltiplichi.

Quante volte cerchiamo affannosamente mille motivi per non doverci impegnare, per starcene per conto nostro, per "non fare niente di male" ma anche per "non fare niente di buono"! È la triste immagine di un cristianesimo rinunciatario e sterile, che non sa assumersi responsabilità verso il prossimo e verso il mondo, che rinuncia ad amare e a costruire.

Il buon Dio, invece, ci domanderà conto dei talenti che ci ha affidato! Perciò è il momento di mettere da parte ogni paura e timore, di prendere consapevolezza delle possibilità e dei doni che il Signore ha posto nelle nostre mani, mettendoci in gioco con generosa operosità, e "trafficarli" per il bene dei fratelli.

In questa IV Giornata Mondiale Dei Poveri papa Francesco ci invita a “tendere la mano al povero” e a scegliere la responsabilità come impegno diretto a farsi carico dei pesi dei più deboli, «come ricorda San Paolo: «Mediante l'amore siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. [...]Portate i pesi gli uni degli altri» (Gal 5,13-14; 6,2). L'Apostolo insegna che la libertà che ci è stata donata con la morte e risurrezione di Gesù Cristo è per ciascuno di noi una responsabilità permettersi al servizio degli altri, soprattutto dei più deboli. Non si tratta di un'esortazione facoltativa, ma di una condizione dell'autenticità della fede che professiamo”» (Cfr.n.8, *Messaggio del santo padre Francesco per la IV giornata mondiale dei poveri*).

PREGHIERA SILENZIOSA...

INTERCESSIONE

Davvero è beato chi teme il Signore. Perché temerti non è avere paura di Te.

Temerti è aprire le nostre mani a chi vive con noi e a chi ogni giorno bussava alla nostra porta: donaci la fedeltà al quotidiano con i suoi frutti.

Rit.: Noi ti temiamo, Signore: aiutaci!

Temerti è sapere che abbiamo un parto da compiere:

fa' che non ci lasciamo sorprendere dalla notte, ma in essa sappiamo attendere di venire alla luce.

Rit.: **Noi ti temiamo, Signore: aiutaci!**

Temerti è non seppellire con le nostre mani il dono che siamo e che tu ci hai consegnato: infondi in noi fiducia e contentezza di poter fare nostro quanto è tuo.

Rit.: **Noi ti temiamo, Signore: aiutaci!**

PREGHIERA IN QUESTO TEMPO DI PROVA

Signore Gesù, nostro maestro e fratello, tu in ogni situazione ci annunci e testimoni che Dio è Padre e non ci lascia soli nelle difficoltà, perché sempre si prende cura di noi.

Guarda a noi e manda il tuo Spirito perché uniti possiamo contribuire a debellare il contagio che attenta alla vita che tu ci hai donato e semina paura, morte, separazione, precarietà.

Preserva quanti ne sono rimasti ancora illesi, guarisci quanti ne sono stati colpiti. Dona ai vinti di contemplare il tuo volto, consola i loro familiari e amici.

Dona discernimento ai governanti, costanza e consolazione a quanti si spendono per la salute di tutti, con infaticabile passione e con amore.

Interceda Maria, tua e nostra Madre, che comprende i nostri cuori smarriti in questi giorni di tribolazione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

(Mons. C. Lorefice, arcivescovo di Palermo)

BENEDIZIONE CONCLUSIVA

Ti lodiamo e ti benediciamo, Dio, Padre buono, per il dono di questo giorno.

Lo Spirito di carità che tu ci doni, alimenta il nostro amore di sposi, di genitori e di figli, e si manifesta nel bene che seminiamo e compiamo. Rimani sempre con noi. Amen.

PREGHIERA PER IL PRANZO

Signore, donaci l'amore e la gratitudine verso di te e verso tutti gli esseri. Niente in noi alteri la gratitudine e l'amore. Consumando insieme il nutrimento che ci offri, noi ti riconosciamo vivente in mezzo a noi.

Sii benedetto ora e sempre. Amen